



A sinistra, il direttore dell'Agenzia delle Entrate di Messina, Margherita Sanfilippo. Nella foto in basso, l'ex direttore Salvatore Altomare



IL CASO. Il giudice del lavoro annulla la nomina del direttore dell'Agenzia di Messina Margherita Sanfilippo

Bufera alle Entrate

Alla base della decisione, il mancato rispetto delle procedure concorsuali da parte del dirigente regionale. In bilico le poltrone dei dipendenti investiti allo stesso modo delle funzioni dirigenziali nei 62 uffici di Sicilia

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. «La nomina del direttore dell'Agenzia delle Entrate di Messina, **Margherita Sanfilippo**, è illegittima e ne va sospesa l'efficacia». La visita nella città dello Stretto era stata programmata da tempo e doveva essere l'occasione per incontrare gli operatori dell'ultima direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate ad essere attivata in Sicilia e i rappresentanti delle professioni che con il Fisco si confrontano giornalmente. L'ironia della sorte ha voluto che il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, **Castrenze Giamporcaro**, negli uffici di via Santa

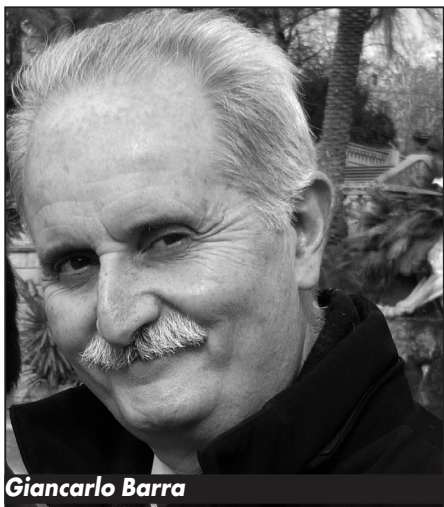
Cecilia, sia entrato il giorno dopo che il giudice del Lavoro ha adottato un'ordinanza che ha bocciato il suo operato e ha messo in subbuglio l'amministrazione finanziaria regionale. Se è vero, infatti che il giudice **Laura Romeo**, accogliendo il ricorso del dirigente **Nicolò Xerra**, ha spodestato Margherita Sanfilippo, i motivi alla base del provvedimento giudiziario possono travolgere con effetto domino tutti gli incarichi di vertice dei 62 uffici dirigenziali dislocati nelle varie direzioni provinciali della regione, affidati formalmente dal direttore generale **Attilio Befera**, su proposta, però, di quello regionale, **Castrense Giamporcaro**. «Sono stati tutti

conferiti in maniera arbitraria», denunciò *DirPubblica*, sindacato di funzionari e dirigenti, che aveva parlato nei mesi scorsi di «*Agenzia delle entrate, Vergogna in Sicilia*» e di «*abusi nella concessione di incarichi di direzione*».

MOTIVAZIONI. «L'amministrazione avrebbe dovuto rendere conoscibili - secondo la legge - anche mediante pubblicazione sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta, acquisendo la disponibilità dei dirigenti interessati e valutandole», scrive il giudice del Lavoro del Tribunale di Messina. «Invece, l'amministrazione finanziaria e la stessa

Margherita Sanfilippo non hanno neppure tentato di sostenere che ciò sia avvenuto», continua il magistrato. Che conclude: «La violazione di queste norme determina l'illegittimità della nomina di cui sono sospesi gli effetti. L'amministrazione, pertanto, deve procedere a rinnovare la procedura di nomina rispettando la legge». Che la poltrona di Margherita Sanfilippo fosse traballante si era capito da qualche settimana: prima del giudice Laura Romeo aveva bocciato la sua nomina un giudice del Lavoro del Tribunale di Catania, **Valeria Di Stefano**, che però rilevando la illegittimità della procedura di nomina, non l'aveva spodestata solo perché **Salvatore Altomare**, predecessore della Sanfilippo, al contrario di Xerra, aveva chiesto solo il reintegro al posto della Sanfilippo. **DISTORSIONI.** In assenza del rispetto della procedure concorsuali, rilevate dai due giudici, non è un caso allora che non solo alcuni dei 34 dirigenti in organico siano stati preferiti senza valutazione comparativa ad altri nell'assegnazione dei posti di maggior prestigio e peso, ma neanche che ad esempio, **Cataldo Giamporcaro**, un funzionario, senza alcuna procedura selettiva, sia stato messo a capo della direzione provinciale dell'Agenzia di Enna mentre Salvatore Altomare, invece, per anni direttore di quella di Messina, pur essendo un dirigente, sia stato retrocesso a dirigere un ufficio minore a Catania, senza che sia stato mai interpellato per chiedere la sua disponibilità a ricoprire l'incarico affidato a Cataldo Giamporcaro. Così come non è stata chiesta a nessun altro dirigente, la disponibilità a ricoprire la poltrona di capo della direzione provinciale di Siracusa, affidata, invece, ad un altro funzionario, Gianfranco Antico. **Giamporcaro e Antico**, presi solo ad esempio, non sono gli unici funzionari ad aver ottenuto un incarico dirigenziale più importante di quelli più titolati colleghi dirigenti. A capo di 28 dei 62 uffici dirigenziali, infatti, sono stati messi dipendenti che i galloni di dirigente, che si conquistano attraverso un concorso, non ce l'hanno e tuttavia si vedono assegnare lo stipendio di dirigente. Molti di loro hanno incarichi di livello superiore a quelli dei restanti 34 dirigenti. **DIFESA.** Castrense Giamporcaro, che impegnato nelle riunioni a Messina ha rinviato i suoi commenti sulla sentenza ad un momento più propizio, si era giustificato: «E' tutto in regola. E' dubbio quali siano le procedure selettive da seguire».

REAZIONI



Giancarlo Barra

«La conferma dell'illegalità»

Il segretario di *DirPubblica* Giancarlo Barra esulta: «Onore a chi ha condotto questa battaglia»

MESSINA. «E' la conferma della fondatezza delle nostre azioni di denuncia sul modo in cui vengono conferiti gli incarichi di vertice nell'ambito dell'amministrazione finanziaria». E' questo il primo commento di **Giancarlo Barra**, segretario nazionale di *DirPubblica*, alla notizia del provvedimento del giudice del Lavoro di Messina. Il sindacato agli inizi di marzo dopo aver denunciato le illegalità aveva presentato una richiesta di accesso a tutti gli atti di conferimento degli incarichi di vertice in Sicilia, preludio di un'azione giudiziaria imponente. «Questo provvedimento del giudice è il segno che l'Agenzia delle entrate è fuori della legalità», sottolinea il sindacalista.

«Come fa l'Agenzia delle Entrate a pretendere legalità tributaria se poi all'interno della sua organizzazione il rispetto della legge non esiste? Con il Fisco hanno a che fare tutti e per tutta la vita. E' fondamentale che vi sia la certezza. L'arbitrio che ha retto il conferimento degli incarichi in Sicilia si registra anche in altre regioni».

Il sindacalista ha parole di sostegno per la battaglia di Salvatore Altomare e di Nicolò Xerra. «Sono due persone coraggiose. Quello che hanno fatto loro sono in pochi a farlo in Italia: alcuni dirigenti di altre regioni hanno proposto le azioni giudiziarie, ma poi hanno desistito perché sono stati accontentati in qualche modo. La loro azione significa anche che la loro carriera all'interno dell'amministrazione è finita. A meno che il modo di gestire l'amministrazione finanziaria non diventi più democratica e trasparente», dice Giancarlo Barra. Che avverte: «Aspettiamo le carte che abbiamo chiesto sugli incarichi in Sicilia. Porteremo la nostra battaglia fino in fondo. Non ci fermeremo». (M.S.)